

La storia

Un workshop con spettacolo finale La nuova chance di tre attori palestinesi

I giovani restano in città grazie ad un progetto al Palavela dal 16 al 28 maggio

«Torino e l'Italia sono casa nostra, è bello rimanerci ancora un po', per noi è una grande occasione».

Il loro entusiasmo lo esprimono a «voci unificate» e quasi in coro i giovani attori palestinesi dell'«Amleto a Gerusalemme», diretto da Gabriele Vacis. Gli stessi che ora vedono l'opportunità di prolungare il loro soggiorno nel nostro Paese, complice la partecipazione a un workshop dal 16 al 28 maggio al Palavela con show finale (ore 21 biglietti a 20 euro) . A

rendere concreta quella che all'inizio, per Nidal Jouba, Ivan Azazian e Alaa Abu Gharbie, sembrava solo un'opzione fortunata, ha provveduto un loro coetaneo, attore e regista: il torinese Alessandro Marino. «Dopo aver debuttato a Moncalieri nello spettacolo "Amleto a Gerusalemme", accanto a Marco Paolini e diretti da Vacis, siamo stati in tournée in diverse città italiane, da Verona a Reggio Emilia, da Pordenone a Bergamo, sempre con ottima accoglienza. Ora, a fine tour, saremmo dovuti ritornare in Palestina perché i nostri visti sono in scadenza» spiega il ventiquattrenne Ivan. «Ma, aggiunge, ci spiaceva molto dover ripartire perché da quando siamo arrivati nel vostro Paese abbiamo sentito subito una grande comunanza culturale con voi italiani, una facilità al dialogo che superava anche

le barriere linguistiche. Così siamo stati felicissimi quando Alessandro ci ha prospettato la possibilità di allestire un workshop con show conclusivo, in cui approfondire lo scambio di esperienze, anche umane».

Una storia dall'approdo felice e con radici lontane, quella di Alessandro e dei suoi amici palestinesi. Tutto è cominciato nel 2008, quando il regista Gabriele Vacis al Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est, aprì una scuola di recitazione sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri Italiano. «L'anno successivo - racconta Marino - il laboratorio proseguì in Italia, aperto, questa volta, anche a ragazzi italiani: io mi presentai e fui selezionato. Un'esperienza che mi ha cambiato la vita in professionale e umano e che mi ha fatto incontrare nuovi amici palestinesi.

Quest'anno, finalmente, quell'esperienza si è tradotta in uno spettacolo vero e proprio, ma io volevo che l'intero progetto italo-palestinese avesse uno sbocco ulteriore. Così, ho pensato allo stage e i ragazzi hanno aderito con entusiasmo».

Solo due dei cinque ragazzi di Gerusalemme coinvolti nello spettacolo prodotto dallo Stabile mancano all'appello: «uno di loro - spiega Alessandro - non parteciperà perché ha un problema alle ginocchia e il workshop richiede un discreto impegno fisico, l'altro perché a Torino ha trovato l'amore e, in quell'epoca sarà in viaggio con la fidanzata». L'appuntamento con il «#weareHigh Progetto Internazionale di Presenza scenica» (iscrizioni allo 011/516.00.29) è dedicato ad attori o aspiranti tali e agli uditori che vogliano sperimentare dal vivo questo teatro pensato per rompere le barriere sociali e geografiche. [S. FRA.]



«Amleto a Gerusalemme»

Tre dei cinque attori palestinesi già protagonisti del testo diretto da Vacis prolungheranno la permanenza in città

